

Stanno spegnendo l'università Italiana.

**STANNO SPEGNENDO
L'UNIVERSITÀ ITALIANA.**

Martedì 25 febbraio 2025 Ore 15

On line: <https://meet.google.com/kha-tydn-ggv>

**Incontro nazionale
docenza universitaria**

Luca Scacchi

Forum docenza universitaria FLC

Mario Pianta

Società Italiana di Economia

Dibattito

Conclude **Gianna Fracassi**

Segretaria generale FLC CGIL

**Riprendiamo
voce.
Riaccendiamo**

UNA MINISTRA E I SUOI MESSAGGI

Gli atenei sono stati "riempiti di soldi, soprattutto con il PNRR. Non sono mai stati così prosperi."

Anna Maria Bernini, Urbino, 28 febbraio 2024

"Gli atenei devono imparare a spendere i soldi. Non basta chiedere i soldi ma anche appostarli bene e saperli spendere"

Anna Maria Bernini, luglio 2024

"Chiedo a tutti gli operatori della ricerca che mi hanno manifestato, pubblicamente e privatamente, le criticità legate alla disponibilità di una sola forma contrattuale e la necessità di introdurre soluzioni più flessibili e adeguate alle esigenze del settore di rendere nota questa posizione alla Commissione europea"

Anna Maria Bernini, 6 febbraio 2025

Sindacati e precari hanno bloccato il DdL 1240

Anna Maria Bernini alla CRUI
20 febbraio 2025

Università, ministra Bernini: "Atenei riempiti di soldi con Pnrr"

ARGOMENTI: inaugurazione anno accademico università di urbino



La ministra per l'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini all'inaugurazione dell'Anno accademico di Urbino 2024



Il manifesto di Graziosi per la stagione Bernini

Un'università più piccola, socialmente stratificata e stratificante, che concentra risorse sugli atenei forti.

Aiutare i forti per poter continuare ad aiutare i deboli. ... l'università uno strumento di coesione sociale? essenzialmente falso, perché l'università prima di tutto stratifica...

*Pensare che l'università possa reggere il calo demografico allargandosi a tutti senza pagare pegno è pura illusione... se vogliamo una buona università...la qualità degli studenti che la frequentano è una variabile determinante...occorre sempre **dubitare di obbiettivi quantitativi** basati sul falso presupposto che si abbia a che fare con unità omogenee e questa regola si applica anche e **soprattutto a quell'indicatore sul numero di laureati** che viene spesso evocato, dimenticando che ormai persino formalmente di laureati ve ne sono di tre tipi (e se si pensa a quelli magistrali l'Italia non è per esempio messa male) e che la formazione di quei laureati non è ovunque di pari livello”.*

Una revisione della 240 è quindi opportuna... elasticità di gestione, soprattutto dove vi sono risultati che lasciano sperare scelte oculate, ... strumenti che incoraggino e facilitino l'aggregazione...degli atenei più deboli, senza lederne la dignità; ..ridurre controlli e vincoli, specie se ex ante, anche se certo non per gli atenei che non hanno dato prova di affidabilità.

IL FOGLIO
insero

04-GEN-2025
pagina 1 / 6
pagina 1 / 6

Università, questione di interesse nazionale

Di fronte a un possibile nuovo, brusco declino dello status scientifico, industriale, politico e culturale del "secolo mondo", e dell'Italia, è necessario riconoscere fragilità e problemi del nostro sistema universitario. Idee per superarli, senza ipocrisie

Il nostro sistema universitario rischia di discendere di almeno un altro gradino. In una situazione del genere occorre prima di tutto sostenere i settori più forti, quelli che tengono in piedi il sistema. Pensare che l'Università possa reggere il calo demografico allargandosi a tutti senza pagare pegno è un'illusione

di Andrea Graziosi

Comincio con alcune ovvietà di cui chiedo perdono ma che è indispensabile tenere presente per orientarsi. L'Europa occidentale, una piccola penisola dell'Asia, ha acquisito a partire dal XV secolo un'importanza assolutamente sproporzionata alle sue dimensioni e al suo peso demografico nel mondo grazie a una fioritura intellettuale e tecnica culminata nel Seicento nell'invenzione della scienza sperimentale, che le ha assicurato per tre secoli una posizione di incondizionato predominio. Da queste conquiste sono discese oppressione, sfruttamento e deliri di superiorità, ma anche un benessere che si è esteso e si sta ancora estendendo a tutti i continenti: grazie ad esse gli esseri viventi di tutti i colori vivono oggi di più e meglio, si spostano e comunicano più agevolmente, possono lavorare meno e meno pesantemente di un tempo, ecc.

Dei frutti della scienza e della conoscenza hanno quindi man mano goduto sempre più persone, e il luogo dove da inizio Ottocento questi frutti vengono prodotti sono le Università, ripensate allora da alcuni grandi intellettuali tedeschi come uno dei centri di ricerca e insegnamento dopo che l'estremismo rivoluzionario aveva spinto la Francia a chiudere le sue, mimando la posizione del paese. Il modello tedesco, che ha posto le fondamenta del mircolso scientifico e tecnico in cui ci di cui abbiamo vissuto, si è poi esteso nei decenni successivi a tutta l'Europa. Francia inclusa dopo la sconfitta di Sedan. Esso è arrivato in Italia con l'unificazione, quando l'otto risorgimentale riuscì a costruire in pochi anni un sistema nuovo e moderno che è stato uno dei motori del nostro sviluppo. In quello stesso periodo esso raggiungeva anche gli Stati Uniti, dove poco più di 100 anni fa il criterio per entrare nel ristretto club degli atenei migliori era la capacità di produrre studenti che le università tedesche avrebbero considerato ammissibili.

Nel corso del '900 il modello tedesco si è esteso progressivamente, evolvendo, a tutto il pianeta e l'Europa ha così perso sia il suo monopolio che il suo primato, passato nel secondo dopoguerra agli Stati Uniti. Oggi ci sono sistemi universitari che uniscono ricerca e insegnamento quasi ovunque e averse uno non basta più ad assicurarsi un vantaggio. La sorte e il futuro di tutti i paesi, e in particolare di quelli come il nostro che non hanno ricchezze naturali e possono quindi crescere e prosperare solo coi frutti del loro lavoro e della loro intelligenza, è quindi affidata al possesso di un sistema universitario capace di generare e diffondere conoscenze e competenze elevate, oltre che all'intraprendenza e ai talenti di singoli particolarmente dotati. L'Italia ha quindi un interesse nazionale ad avere il miglior sistema universitario possibile, e si tratta di un interesse primario nel senso letterale del termine, perché viene prima di altri, anche più pressanti socialmente o umanamente, in quanto soddisfarlo rende possibile soddisfare almeno in parte i secondi.

Le condizioni in cui versa la nostra Università, quel che va fatto per evitarlo. Il decadimento e renderla se possibile migliore sono quindi questioni centrali per il paese e la politica. Due iniziative recenti, una appena conclusasi (gli Stati generali dell'Università promossi dalla Conferenza dei rettori) e una in corso (la revisione della Legge 240, la "Gelmini", promossa dal ministro Bernini), sono l'occasione per fare il punto, individuando problemi e pericoli e, per quanto possibile, anche la strada da seguire.



Autonomia *funzionale* differenziata

Articolo di Giuseppe Valditara del 2019 [allora capo dipartimento MIUR]

- **Funzionalizzazione per vocazione**

Si metteranno in gioco le libere iniziative attraverso una completa autonomia di governo didattico ed economico dei singoli Istituti; autonomia che sola può permettere agli Istituti stessi di darsi un particolare e ben determinato carattere nella costituzione stessa del corpo insegnante e nella libera adozione di quegli ordinamenti che, caso per caso, più si confanno al raggiungimento dei fini che i singoli istituti si propongono, adeguando al programma i mezzi di cui essi dispongono.

- **Maggior autonomia didattica**

- **Ampi gradi libertà sul rapporto di lavoro con docenti**

Autonomia significa dunque, fra l'altro, che gli atenei possono farsi concorrenza fra di loro, arrivando persino a offrire condizioni retributive differenziate, e maggiormente competitive, strappandosi l'un l'altro i docenti più bravi.

- **Possibilità di costituirsi come fondazioni private.**



Una nuova emergenza

Il sistema universitario italiano è ad un punto di passaggio:

Risorse

Telematiche

Precariato

DdL 1192

**La necessità di una
mobilitazione**



Le telematiche

Il problema non è *Didattica a distanza*,
ma *il modello di business* di questi atenei

- **Atenei profit** (Consiglio di stato 2019)
- **Nel mercato** con *Learning point*, esami online e standardizzati.
- **Requisiti semplificati** (lezioni, esami, tesi): con DM 1154/21, **1.766 docenti**, con DM 1835/24 ne bastano 691 (ANVUR).
- **Scarso controllo** da parte di MUR, CUN e ANVUR.
- **Circuito atenei e cds dequalificati**,
- **Esami on line e allargamento a percorsi professionali: nuovi interventi?**



Tendenza a disgregazione

IL NUOVO PRECARIATO

Il DdL Bernini (1240), la prosecuzione degli *assegni* e la moltiplicazione delle figure

Contratto di ricerca: tempo determinato, biennale, in parte contrattualizzato, solo per ricerca.

Post-doc: tempo determinato, annuale, stipendio per DM e inquadramento per regolamenti, **anche *didattica***.

Assistente senior: borsista (cococo), chiamata diretta per progetti UE/nazionali; **è assegno** solo per phd.

Assistente junior: borsista (cococo), chiamata diretta per progetti UE/nazionali; **è assegnino, anche per phd.**

Professore aggiunto: chiamata diretta da Rettore sentito SA; senza parametri impegni/retribuzione; did. e ric.; è liberalizzazione Professore straordinario (L. 230/05)

IL NOSTRO ESPOSTO ALLA UE



Un nuovo piano straordinario

Per portare il nostro paese allo stesso livello medio dei paesi europei l'investimento pubblico dovrebbe aumentare di 7 miliardi di euro.

Nell'intervento complessivo proposto prevediamo l'aumento di **5 miliardi** :

- 2,2 miliardi piano straordinario per aumento organici e riassorbimento precariato
- 1,6 miliardi copertura mancato gettito per rendere gratuito accesso all'università
- 1,2 miliardi destinato ad aumento quota base del FFO

I numeri del piano

- 25mila docenti, *a regime professori associati*
- 5mila Tecnologi a tempo indeterminato
- 10mila Tecnici Amministrativi Bibliotecari e CEL
- 5mila Contratti di Ricerca



Risorse e articolazione

Anno	Contratti Ricerca	Costo Contratti Ricerca	Tenure	Costo Tenure	Tecnologi	Costo Tecnologi	TAB	Costo TAB	Associati	Costo Associati	Totale	Totale a netto cofin..
	numero	mln €	numero	mln €	numero	mln €	numero	mln €	numero	mln €	mln €	mln €
2026	5.000	200	16.000	880	3.000	153	2.000	80			1.313	956
2027	5.000	200	25.000	1.375	5.000	255	4.000	160			1.990	1.424
2028	5.000	200	25.000	1.375	5.000	255	6.000	240			2.070	1.496
2029	5.000	200	20.000	1.100	5.000	255	7.500	300	5.000	390	2.245	1.665
2030	5.000	200	15.000	825	5.000	255	9.000	360	10.000	780	2.420	1.834
2031	5.000	200	8.000	440	5.000	255	10.000	400	17.000	1.326	2.621	2.034
2032	5.000	200			5.000	255	10.000	400	25.000	1.950	2.805	2.215



Forme e meccanismi

- Possibilità di trasformazione dei contratti a tempo determinato *in essere* in RTT
- Concorsi riservati per RTT per i precari (RTD e Assegni) con più di 36 mesi di attività (negli ultimi 8 anni) per una quota non superiore ai 2/3 delle posizioni previste dal piano straordinario
- 1/3 delle posizioni *libere* a cui si sommano le posizioni da turn over (nei prossimi 6 anni da 8mila a 10 mila)



You can't start a fire without a spark

[Bruce Springsteen, *Dancing in the dark*]

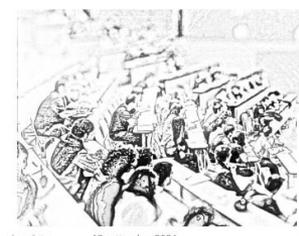
change.org Lancia una petizione Le mie petizioni Sfoglia Sostienici

Forza della petizione
8 Bene

Aggiungi un decisore
Un'informazione importante per te e per i tuoi sostenitori.
[Modifica decisore](#)

Inizia il test per le immagini
Carica alcune immagini e selezioneremo quella che potrebbe raccogliere il maggior numero di firme.
[Inizia il test per le Immagini Intelligenti](#)

CONTRO LA PRECARIZZAZIONE DEI GIOVANI RICERCATORI E I TAGLI ALLA RICERCA



I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca: una lettera delle società scientifiche

di **Autori vari**
PUBBLICATO IL 10/10/2024



Negli ultimi mesi, le Università italiane sono state colpite da politiche governative che hanno ridotto significativamente i finanziamenti e introdotto nuovi meccanismi di reclutamento. Pubblichiamo al riguardo il "Documento di 73 Società Scientifiche Italiane" che esprimono la loro preoccupazione per la qualità della ricerca e dell'insegnamento accademico colpiti dai tagli, e affermano che "è necessario che la Legge di Bilancio 2025 assicuri un aumento delle risorse per l'università e la ricerca, in particolare per quanto riguarda la quota non vincolata del FFR". Ulteriori adesioni di società scientifiche possono essere inviate alla mail info@scienzaavrete.it

Tutti i diritti sono riservati.

Scienza in rete Newsletter

Nome e cognome

il manifesto

Lastrage delle famiglie a Khan

Delitto di studio

Tagli dichiarati e tagli occulti: l'università colpita al cuore dalla legge di bilancio e dalla "riforma" che stabilizza solo il precariato. I ricercatori si mobilitano: in 10 anni gli 15mila hanno dovuto lasciare l'Italia. Anche gli emi locali fanno i conti: servizi sociali a rischio

REGIONALI IN LIGURIA
Tutti i big con Orlando, prove di unità a sinistra

MIGRANTI
Corpi alla deriva: tante stragi allenziate

JAKOB GUANZON
L'America che incontra la fame

ADDIO A BARBARA DANE
Bianci e folk militante, gli anni della protesta

PER GLI STATI DI AGITAZIONE DELL'UNIVERSITÀ

IMMO DIVALTRA VOCE ALL'UNIVERSITÀ E ALLA RICERCA. CONTRO I TAGLI ALLE SUE E ALLA PRECARIZZAZIONE IN RICERCATORI E RICERCATRICE

20 DICEMBRE
dalle ore 11.00 alle ore 14.00
ROMA Tre, Dipartimento di Architettura ex Mattatoio
Largo Giovanni Battista Marzi, 10 - 00153

DALLE ORE 15.00 PRESSO AL MAU

MODULO STATI DI AGITAZIONE

